

MASSIMO CAMPONOVO Dalla distribuzione dei periodici allo sport più in voga: «Abbiamo tenuto tutti i dipendenti» Più che all'attività agonistica il Tribe Padel Club crede nel sociale: «Sentiamo di avere una vocazione aggregativa»

«Con la crisi ho puntato sul Padel valorizziamo i quartieri dimenticati»

L'INTERVISTA

Paola Provenzali

Il torneo internazionale, che prenderà il via oggi a Valletta Cambiaso, darà ancora più notorietà al padel in Liguria. Ma il fenomeno è già qualcosa di importante da 3 o 4 anni. Con l'effetto pandemia, la possibilità di giocare solo sport all'aperto e non di contatto, il tennis ha avuto il suo incremento. Ma la parte del padrone l'ha fatta proprio il padel. Più semplice da giocare, intuitivo, divertente. Dal 2021 ad oggi i campi sono cresciuti in maniera esponenziale, anche in Liguria, che non ha proprio un territorio idoneo alla costruzione di impianti sportivi. Tutti giocano a padel. A capirlo e a realizzarlo a Genova è stato il Gruppo Camponovo e Massimo Camponovo in prima persona.

Come è nata questa idea di dedicarsi al padel da parte del vostro gruppo?

«Bisogna fare un discorso economico e produttivo. Noi siamo un gruppo di distribuzione periodici. Dal 1995 c'è stata una crisi di vendite impressionante. E la situazione continua a essere preoccupante. Come gruppo abbiamo diversificato la nostra attività, dedicandoci al settore Immobiliare».



MASSIMO CAMPONOVO
IMPRENDITORE

Crediamo che il futuro del padel sia indoor, a differenza delle sue origini in paesi in cui si gioca solo all'aperto

Il passa parola è un volano per tutti i neofiti
E i doppi misti sono quelli più gettonati



La tappa al Foro Italo del circuito internazionale di Padel

IL TORNEO A VALLETTA CAMBIASO

Oggi al via le qualificazioni

Al via questa mattina alle 10 a Valletta Cambiaso le qualificazioni del Genova Premier Padel P2, secondo evento italiano del circuito maggiore. Saranno 18 le coppie italiane impegnate in questi primi giorni fa uo-

mini (12) e donne (6), ma sono tanti anche gli stranieri. Su tutti gli argentini Tino Libaak e Leo Augsburg, indicati da molti come due futuri big, testa di serie n. 1 delle qualificazioni. Da mercoledì il tabellone principale.

Dall'immobiliare al padel?

«Si potrebbe parlare di un investimento, ma è un qualcosa in più. Dietro a un settore che va in crisi, bisogna pensare al personale che vi lavora, che logicamente viene ridimensionato. Noi abbiamo cercato di tenere tutti i nostri dipendenti, diversificando. Un anno fa abbiamo scelto il padel. Una scommessa, ma nemmeno tanto, perché abbiamo studiato questo investimento. Per noi, per i nostri dipendenti ed anche per la città».

Quanti campi ha costruito il gruppo Camponovo?

«Abbiamo pensato di valorizzare aree in disuso, dove la proposta sportiva è ridotta al minimo. L'inizio è stato con i due campi in Via Gb. Monti. C'era molta curiosità da parte nostra e degli abitanti del luogo. Abbiamo riconvertito il campo delle Pietrine in due campi da padel. La risposta è stata subito ottima. Nessuno scetticismo, ma la voglia di rimettersi in moto da parte di tante persone. Quindi è partito il progetto di Principe. Il terreno abbandonato di via Don Minetti è diventato un bel club di padel. E anche lì le possibilità di far sport tutti i giorni non era molto sviluppata. Sono quartieri un po' dimenticati dalla proposta sportiva e le persone diventano pigras. Quindi abbiamo giocato in casa, costruendo due campi in-

door nei nostri capannoni di Bolzaneto».

Realtà che è destinata a raddoppiare?

«Sì, ne sono in progetto altri due. Abbiamo un concetto di network. Principe, Sampierdarena, Bolzaneto, la possibilità di giocare ovunque. Crediamo fortemente che il futuro del padel sia indoor, a differenza della sua nascita che, in Sud America e Spagna, è quasi esclusivamente all'aperto. Solo a giugno è piovuto più che il totale degli anni precedenti. Se non avessimo avuto la possibilità di giocare al chiuso si sarebbe sprecato molto».

La vostra realtà come è collocata nel panorama genovese?

«La Colombo è la prima ad aver portato il padel a Genova, Quindi le piscine di Albaro, poi

Tra le varie strutture realizzate anche quelle al coperto a Bolzaneto

la scuola Sdam dei maestri Bona e Savoldi, che collabora con noi e punta di più all'agonismo. Noi del Tribe Padel Club sentiamo di avere una vocazione aggregativa. È facile organizzare partite, a qualsiasi livello. Il passa parola è un volano per tutti i neofiti. Vengono, vedono e capiscono che è divertimento, con la possibilità di fare attività fisica. Attualmente abbiamo 1000 soci. Il 65 per cento uomini, il 35 donne. Ma le ragazze stanno aumentando. I doppi misti sono i più gettonati. L'età media è over 35, come in tutti gli sport che hanno una barriera economica importante. Ma arriveranno anche i giovanissimi e, questo torneo di Valletta, sarà l'occasione per attirarli». —